

nuove concezioni intorno alla struttura e alla genesi dei cicloni, elegantemente quanto saldamente sostenute dalla *scuola norvegese* di Bergen; ma l'indole di questo volumetto non ce lo consente.

I cicloni.

Sono grandi tempeste oceaniche. Due sono le condizioni necessarie perchè si producano: una depressione barometrica considerevole in un punto, ed un movimento di masse d'aria che vi si precipitano roteando. Ne nasce quindi un movimento rotatorio spiraleforme: in sensi contrario alle lancette dell'orologio nell'emisfero nord, nello stesso senso nell'emisfero sud. Tutta la meteora si trasporta in blocco; i cicloni viaggiano, e, sia al nord che al sud dell'Equatore, il loro itinerario è sempre una curva la cui convessità è rivolta all'ovest, ed è da essi percorso risalendo dall'Equatore verso i Poli.

La velocità del vento in un ciclone arriva e sovente sorpassa i cinquanta o sessanta metri per secondo; la velocità di traslazione è in media di trenta chilometri all'ora.

Calme centrali apparenti. — Sono al centro del fenomeno, sopra cui l'aria ha movimento ascendente e dove persiste bassa pressione. Il diametro di tali calme può variare fra cinque e più di quaranta chilometri, e per un periodo da cinque minuti a due ore. Ivi l'uragano solleva l'acqua in un terribile mare incrociantesi, che rompendo in coperta con impetuosi frangenti tortura la già travagliata nave che malauguratamente vi si trova.

Leggi che governano i cicloni. — Dall'osservazione e dallo studio scientifico, indipendentemente condotti, si è giunti a risultati così concordanti, da potersi fissare le leggi che governano tali meteore. Sono sette; così elencate dal Clerc Rampal nella sua splendida opera « La Mer ».